

DEL SACRO CUORE DI GESÙ**T U V I S I T I L A T E R R A E L A D I S S E T I**

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchie.it/ladispoli/sacrocuore - e-mail: psacrocuore@libero.it

"FERIE" NELLA LOCRIDE CHE CAMBIA...

di Aldo Piersanti

Questa estate abbiamo avuto la fortuna di trascorrere parte delle nostre ferie nella Locride, in Calabria. Cinque giorni passati all'interno di un ex carcere mandamentale mai entrato in funzione, sito presso Ardore Superiore, in una splendida posizione panoramica sul mare Jonio, ai piedi dell'Aspromonte. Rinnovato e trasformato in una casa di accoglienza solidale, viene gestito dalle cooperative "L'Utopia" e "Il Pinocchio", che fanno parte del consorzio GOEL. Insieme a noi erano presenti un gruppo parrocchiale di Trento e uno di Catania, per un totale di circa cinquanta persone, mentre all'esterno si era installato con le proprie tende un gruppo scout. Altre cooperative della Locride fanno parte di questo consorzio GOEL, nato per volontà del vescovo di Lo-

CARITÀ E CRISTIANESIMO

di don Giuseppe Colaci

La carità "si compiace della verità" (1Cor 13,6), così san Paolo, dunque amare è anche affermare la verità. Una verità integrale su Dio e sull'uomo. In tal senso il ruolo del prete, dentro il popolo di Dio e non solo, non è ridotto, come lo vuole una certa mentalità laicista, a "fun-

cri-Gerace Giancarlo Maria Bregantini, con la finalità di difendersi dal pericolo della criminalità. Durante il nostro soggiorno abbiamo avuto la gioia di conoscere il vescovo Bregantini che ci ha parlato di mafia, di mafiosità, del "destino" come gran male del sud Italia ma, soprattutto, ci ha invitato a tornare in Calabria e a coinvolgere più realtà possibili per conoscere queste cooperative di giovani. Donne e uomini che vo-

giono uscire dal "destino", dal clima mafioso e sentirsi protagonisti di una nuova Calabria, per creare un futuro migliore con le proprie forze e le molteplici ricchezze della terra calabrese.

In quei giorni abbiamo assistito alla "festa della piantagione", con la partecipazione del vescovo Bregantini e padre Zanotelli. Un momento di gioia, di rinascita delle coltivazioni presso l'azienda agricola

segue a pagina 2 ▼

segue a pagina 4 ▼

IL GRUPPO MISSIONARIO: UNA FINESTRA SUL MONDO

del Gruppo Missionario Parrocchiale

Quando mi hanno proposto di partecipare al ricostituito gruppo missionario, la prima reazione che ho avuto è stata contraddittoria. Mi sono venute in mente tutte quelle attività che in passato mi hanno visto partecipare: attività in favore di organizzazioni impegnate nel sociale, raccolta fondi per le popolazioni e classi sociali disagiate; poi, a differenza del passato, mi sono soffermato a meditare sul significato profondo del termine "Missione" e con grande stupore non sono riuscito a darmi una risposta. Così ho cercato aiuto nel Signore e in lui ho trovato le mie risposte: *Andate... ammaestrate tutte le nazioni*" (Mt 28, 18-19). Nessuno sforzo di memoria, nessun volo pindarico. *Andate...* mettetevi in moto, agite, è un termine diverso del comune "accogliete" - termine che implica una staticità maggiore. "Andare", invece, significa proporsi, non attendere che le persone vengano da noi a chiedere aiuto, significa creare occasioni per donare amore. Alcune volte l'orgoglio, la dignità, la timidezza del nostro vicino gli impediscono di chiedere aiuto e, allora, è nostro dovere porci in ascolto e rompere questo silenzio; *ammae-*

segue a pagina 8 ▼

Le Sante Messe FESTIVE:

Sabato: ore 18,30
Domenica:
ore 9,00; 11,00 e 18,30
sono in Chiesa
(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)
Ore 8,30 e 18,30
sono in cappella
(Via dei Fiordalisi, 14)

AMARSI

DA CRISTIANI a pagina 2 ▼**ESSERE CRISTIANI NEL MONDO DEL LAVORO**

a pagina 3 ▼

AMARE DA CRISTIANI NEL QUOTIDIANO a pagina 3 ▼**GIOIA, ESSENZA DELLA CARITÀ** a pagina 4 ▼**CARITÀ: VISIBILITÀ DEL CRISTIANESIMO** a pagina 4 ▼**IL CRISTIANO può vivere nel mondo o deve sentirsi emarginato da esso?** a pagina 4 ▼**Campo famiglia 2006: MOMENTI DI FEDE CRISTIANA** a pagina 5 ▼**AMAR COME GESÙ AMÒ** a pagina 5 ▼**CRESIME 2006** a pagina 6 ▼**SPIGHE AL SOLE** a pagina 7 ▼**UN CARO SALUTO** a pagina 7 ▼

continua da pagina 1

in ogni luogo. Molte volte, ahimé, si pretende che gli "uomini di Chiesa" tacciano al di fuori dell'ambito religioso, in modo che, poi, altri possano pontificare. Questo si ripropone anche nella nostra realtà cittadina... È di poco tempo fa, la pretesa di un giornale locale di sindacare sul comportamento di un ministro di Dio... incredibile auto-investitura quale garante del galateo cittadino e della morale cristiana. Così, accade che, quando i preti fanno "la predica" in Chiesa e fuori di essa, sono dei bacchettoni ed è scontato che la facciano, pertanto non vanno ascoltati, quando a farla ai preti sono altri (con tanto di

citazioni bibliche), questi sono d'esempio quale atteggiamento vigile e critico sul vivere sociale ed ecclesiale. Ma a questo punto, dopo un novennio di ministero a Ladispoli, mi sento di fare alcune considerazioni, a partire dalla presentazione di alcuni casi sintomatici, che certamente, non sono edificanti... Come quando mi venne urlato in faccia, da un giovane, che avrebbe "sbatutto" sulla prima pagina di un settimanale locale un religioso, perché non aveva obbedito a "bacchetta" ai bisogni del richiedente... Rifletto come troppe volte ci si rivolge alla parrocchia come se fosse un supermercato, con la pretesa di trovare lì un commesso a offrire della merce. Invece un cristiano praticante, conosce i tempi di preparazione ai vari sacramenti, il momento più opportuno per incontrare i sacerdoti..., in una parola, sa le dinamiche della vita parrocchiale... Non ha pretese assurde e puntualmente fuori orario. Mi riferisco, ad esempio, a chi si presenta a domandare un colloquio col par-

roco a cinque minuti dalla Messa, dimostrando di non sapere neppure che a quell'ora il sacerdote ha un impegno impellente che deve assolvere con puntualità, per il rispetto di chi vi partecipa. Penso a quelle volte che alcuni genitori hanno, furbescamente, preteso la prima Comunione ai propri figli senza catechismo oppure con una partecipazione ad esso saltuaria e disinteressata... affermando poi che essa c'era stata con assiduità, nonostante la testimonianza contraria della catechista. Oppure di quanti si rivolgono alla parrocchia con le richieste più eccentriche, dimenticando che essa propone anzitutto un cammino di fede, di comunione e di spiritualità cristiana. Tuttavia, grazie a Dio, ho avuto anche esperienze straordinarie, di umanità sincera e di ricerca profonda di Dio (debbo riconoscere, la maggior parte)... ed è proprio in forza di questo, che ritengo la parrocchia necessaria, per tutto il bene che compie a favore di tanti, e soprattutto dei molti che desiderano scoprire Cristo ed amarlo

CARITÀ E CRISTIANESIMO

nella vita di tutti i giorni. Forse quest'aspetto non fa notizia e quindi non va sui giornali, ma per l'ottimismo che anima ogni vero credente, motivato da Dio e non dalle capacità umane, bisogna ricordare il motto, sempre valido: "Fa più rumore un albero che cade, che una foresta che cresce". Perciò sappiamo riconoscere il bene e la vita che crescono, a dispetto delle malelingue. Queste sono sempre le stesse che, su una storia bi-millenaria di cristianesimo, cioè di santi e di vangelo vissuto, si ricordano soltanto delle famigerate crociate. Invece il cristianesimo è autenticamente altro, è la storia di Dio con gli uomini, una storia che a volte lascia riflettere poco la luce divina, ma che è pur sempre storia di salvezza. Anche nel nostro piccolo, perciò, stiamo coltivando il giardino di Dio, con amore, memori delle altre parole dell'Apostolo: "Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo." (Ef 4, 15).

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✠ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Francesco Di Cataldi,
Anna De Santis,
Aldo Piersanti,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori.

Hanno collaborato:
Luciano Cazzato,
Enrico Frau,
Antonio Tardivo,
Emanuela Vitale.

 Stampato su
carta riciclata
da:

Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 4 Ottobre 2006.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

AMARSI DA CRISTIANI

di Emanuela Bartolini

Finché morte non vi separi" è per antonomasia la formula che sottolinea l'amarsi in questa vita delle coppie cristiane. È una formula che lascia interdetto chi, alla soglia del matrimonio, si ama di una passione che sembra non debba spegnersi mai e si chiede - come noi - e perché non per sempre? Sì, amarsi come Dio comanda esige il *per sempre*, una promessa eterna che non muore. Eppure Gesù ci ha insegnato che in paradiso non avremo moglie né marito... allora dove fini-

ranno i nostri affetti più cari? Egli stesso ci aiuta però a capire che, per quanto pieni di buoni sentimenti e ottime intenzioni, non siamo ancora in grado in questa vita di amare pienamente, ossia come lui stesso ci ama. Siamo limitati e persino l'affetto più grande ha delle lacune, non sempre è disinteressato, può voler ricercare il proprio bene prima di quello altrui. Solo in paradiso saremo in grado di amare in pienezza e allora ameremo tutti, non solo genitori, coniuge, figli, ma persino il nostro in-

soportabile vicino di casa. Non avrà senso legarsi a qualcuno in particolare perché saremo legati a tutti e a ciascuno in egual misura: con un amore smisurato! Nella Sacra Scrittura e nella nostra storia cristiana possiamo scoprire la storia di alcune coppie che si sono distinte per un amore esemplare. Nella coniugalità si son resi santi l'un l'altro, insieme e vicendevolmente. Questo, infatti, è lo scopo dell'amore: salvare se stessi mandando e, nel contempo, salvare l'altro che si ama... perché non avrebbe senso per me andare in paradiso senza di te. Come potrebbe la mia gioia essere piena, altrimenti?

ESSERE CRISTIANI NEL MONDO DEL LAVORO

di Marisa Alessandrini

Un piccolo gruppo di lavoratori del pubblico impiego, in un ambiente fortemente politicizzato e ancor più dilaniato da spartizioni partitiche, un bel giorno fu stanco di percorrere, con la ricorrente perseveranza dei modesti *travets*, la strada della insana competizione che niente aveva della connotazione tutta umana della emulazione. Giornate piatte, uguali le une alle altre, con aspirazioni unicamente economiche e carrieristiche. Da tempo, quali cristiani battezzati, essi avvertivano l'esigenza di una visione più ampia del limitato ambito personale. Sentivano di dover tornare a ristabilire, rispetto a fatti e cose, una priorità che tenesse conto anche della componente spirituale, senza la quale sappiamo bene di essere condannati inesorabilmente alla perdita della speranza. E così, si accese una fiammella: nacque un gruppo di presenza cristiana. Di comune accordo si decisero delle regole, e si stabilì un programma di attività. Un gruppo di presenza cristiana, variegato come variegata è la società umana, composto da integralisti, catto-comunisti, laici che vengono alla messa mensile solo per commemorare i propri defunti, ma anche "paurosi" che non vogliono coinvolgersi troppo visibilmente e stanno bene attenti a come la pensa il "capo". Cristiani certamente anche questi, ma assortiti come un vassoio di paste dolci e neanche poi tanto. Eppure, il nostro arido ambiente di lavoro aveva ed ha un impellente bisogno delle nostre cure. Il fatto di es-

sere "lavoratore" è la dimensione costitutiva dell'essere creatura di Dio. Si ha una responsabilità nei confronti del "giardino" che Dio ci offre: quella di coltivarlo e di custodirlo. Renderlo fertile irrigandolo con l'acqua che Dio stesso mette a disposizione.

Con l'aiuto di un sacerdote iniziammo un felice cammino. Ma poi ci fu una recrudescenza dei vertici istituzionali.

Fu imposto di troncane le attività. Il laicismo imperante, con la scusa di dover garantire uguali trattamenti ad altre confessioni religiose (che però, a onor del vero, non avevano fatto sentire nessuna esigenza e non si sapeva neanche se fossero presenti) scendeva in campo cercando di smantellare quel che restava di questo esile Dio che alcuni cercavano strenuamente di sostenere.

Io personalmente scrissi lettere su lettere. Alla fine riuscii a mantenere la celebrazione del primo venerdì del mese anticipata però alle 8,30, che per la collocazione di questo posto di lavoro, situato oltre il Raccordo Anulare, è come se l'avessero impedita completamente.

E ora questo giardino si sta seccando. L'acqua del Signore scorre copiosa, ma si disperde. Non riconosciamo più chi siamo. A volte, scoraggiata, io pure mi adeguo. E mi sento in colpa.

Guardo queste frotte di giovani, lavoratori dell'ultima ora, che scivolano velocemente lungo i corridoi, che non si aprono al saluto, che subiscono, pur di avere un po' di denaro per una pizza ogni tanto e una ricarica telefonica da 50

euro, contratti infami (due lavoratori al prezzo di uno), che riconoscono come unico e supremo capo l'autorità politica che l'ha fatti assumere e che potrebbe, se gli gira, anche cacciarli.

I nuovi schiavi di questo terzo millennio.

Ecco, sento che per essere testimoni cristiani sul lavoro ci vuole qualcosa di più che la celebrazione di una messa, che per molti potrebbe essere soltanto una manifestazione esteriore.

Essere cristiani è comprendere fino in fondo il proprio ruolo, che ha sicuramente più di un aspetto. Oggi, però, è difficilissimo.

Il cristiano è l'uomo della trasparenza, della verità, del parlare chiaro. Ma noi credenti, sul posto di lavoro tutto questo non ce lo possiamo permettere. È un lusso troppo grande. Qui è come un grande palcoscenico, dove ogni giorno c'è una recita nuova.

E così, cappuccino dopo

cappuccino, va avanti la vita.

Personalmente, le ricorrenze del Natale, della Pasqua, della festa della donna mi offrono l'occasione per stabilire almeno un minimo di comunicazione. Allora preparo due-tre-trecento bigliettini con frasi augurali di riflessione.

E volentieri lo faccio, magari insieme a qualche altra persona di buona volontà che la pensa come me. Li lascio all'entrata, dove si passa il *badge* della presenza, in modo che ciascuno ne prenda uno e rifletta.

Ho avuto dei buoni riscontri da questa esile forma di comunicazione, ma anche dei seri affronti, sempre in nome e per conto di questa pseudo-laicità che, come un vestito alla moda, viene oggi indossato ormai proprio da tutti, battezzati compresi.

E si va avanti così, vestiti tutti uguali. Un esercito di persone che sorridono anche se sanno benissimo che non ce n'è nessun motivo.

AMARE DA CRISTIANI NEL QUOTIDIANO

di Silvana Petti

È cominciato il conto alla rovescia... il nuovo anno pastorale è alle porte e noi siamo pronti, o quasi, per ricominciare. Don Giuseppe, riunendo il Consiglio Pastorale, ha dato l'avvio alle molteplici attività della nostra comunità, esortandoci ad essere coerenti con gli impegni che decideremo di assumere.

A dire il vero, so per esperienza che portare avanti i tanti progetti della parrocchia, con un po' di sacrificio e buona volontà, è molto gratificante e ci consente di stare meglio non solo con noi stessi ma anche

con gli altri. Certo in chiesa, dove siamo guidati amorevolmente, sotto l'occhio misericordioso del nostro Gesù, è molto più facile essere dei bravi cristiani. Il difficile sta nel tradurre in quotidianità ciò che professiamo, divenendo validi e autentici testimoni del Vangelo nella vita di tutti i giorni. L'adesione agli insegnamenti di Cristo non deve esserci solo a parole ma soprattutto con le opere: è dalle nostre azioni che deriva la nostra credibilità. È inutile gridare al mondo: "Guardatemi, sono un bravo cristiano". Possiamo mentire a noi stessi, non certo a Dio. È solo con la vera conversione del cuore che trasmetteremo al prossimo il messaggio di Cristo, con la speranza di coinvolgere chi è ancora lontano o in attesa.

CARITÀ: VISIBILITÀ DEL CRISTIANESIMO

di Francesco Di Cataldi

Cell' alba del primo secolo delle comunità cristiane, il Dio di Gesù Cristo si affacciava ingombrante, fortissimo... Il tempo stava cambiando e la conversione diventava una meta fondamentale. Ci si domandava: Chi è questo Dio dei cristiani?

È giusto seguirlo? È giusto abbandonare tutti gli altri dei?

Nelle prime comunità ci si convertiva perché si credeva e non per tradizione, come, purtroppo succede oggi.

Era il tempo in cui i cristiani venivano condannati per "prava superstizio", superstizione depravata.

Molte volte mi sono chiesto: che fine ha fatto lo spirito del cristianesimo delle origini, quando la comunità ecclesiale si chiamava "ecclesia" e aveva come fine anche quello di soccorrere i poveri e i bisognosi, curare le vedove, assistere gli orfani?

Che fine ha fatto il concetto di ricchezza personale, forte quando la Chiesa, l'*ecclesia*, era perseguitata e i beni erano in comune, quando i più ricchi dovevano offrire la loro ricchezza metterla a disposizione di chi non possedeva, di chi non aveva avuto la stessa fortuna. Allora si tentava di seguire alla lettera quel "gli ultimi saranno i primi", così come si applicava seriamente il concetto di rinuncia, del quale si era parlato in quella ormai nota terra: la Galilea. E quella Chiesa metteva in difficoltà il mondo romano, perché sosteneva concetti impensabili, ieri come oggi: l'uguaglianza, la solidarietà, l'assistenza, la rinuncia, l'amore, la non violenza. Anche altre filosofie antiche avevano detto cose analoghe, ma quel cristianesimo, "prava su-

perstizio", era depravato, non tanto perché sosteneva queste idee, ma perché le applicava.

Nell'*Ecclesia* si viveva così, nel dono totale di se stessi. In quella Chiesa era fondamentale la "Diaconia", espressione greca che vuol dire *servire*. Una chiesa lontana dal potere, lontana dall'editto di Teodosio (seppur vicina come data). Con l'editto si sanciva la forza, l'interesse; si diventava cristiani per comodo, per volontà di potere.

La Chiesa, *ecclesia*, in sé conserva il significato di assemblea, assemblea di uomini e gli uomini, si sa, possono sbagliare, altrimenti non sarebbero tali. Resta il concetto di *ecclesia*: comunità nata per essere di aiuto al prossimo, assemblea voluta per affrontare i mali del mondo e per annunciarvi Cristo salvatore. *Gli uomini possono sbagliare*, per questo esistono le istituzioni. Non voglio parlare del po-

tere del clero, dei problemi di attualità ancora aperti, del teorema "libera chiesa in libero stato" perché, inevitabilmente, si parlerebbe di uomini e *gli uomini tutti, si sa, possono sbagliare*, altrimenti non sarebbero uomini. Vorrei, però recuperare delle sensazioni, senz'altro comuni a chi, come me, frequentò gli ambienti dell'*ecclesia*. Gli ambienti fisici, materiali, le sacrestie, gli oratori, le chiese vuote quando non c'è la celebrazione religiosa, la pulizia di quei locali. E rivivendo queste sensazioni, mi domando ancora: che fine ha fatto lo spirito del cristianesimo delle origini?

Che fine ha fatto la visibilità del cristiano, la carità nelle nostre comunità parrocchiali "ecclesie"?

"Forse io ho sottovalutato questo nostro Dio." Così canta Francesco Guccini. È vero, siamo uomini, e *gli uomini, si sa, possono sbagliare*.

IL CRISTIANO PUÒ VIVERE NEL MONDO O DEVE SENTIRSI EMARGINATO DA ESSO?

di Maurizio Pirro

Rispondere a tale domanda è al tempo stesso facile e difficile, perché la risposta è insita nel significato dei termini "cristiano" e "mondo". Il nome "cristiano", attribuito ai seguaci di Cristo, è più volte, nella storia, stato benedetto o maledetto, amato o odiato, ma raramente è stato indifferente. Il termine "mondo" lo troviamo nel vangelo di Giovanni e nelle lettere di Paolo, ove assume il significato di ottusità spirituale, di peccato, di mentalità umana ostile, opportunistica, sorda e ribelle allo vo-

ce dello Spirito. Il mondo diviene, dunque, la situazione spirituale della concupiscenza della carne e delle passioni disordinate. Cristo conosceva bene l'Uomo e non propose una facile adesione al suo progetto: chiunque mi vuol seguire rinunci ai suoi averi, rinneghi se stesso e prenda la sua croce. Queste le durissime condizioni, sottolineate in modo inequivocabile: non crediate che sia venuto a portare la pace bensì la spada. Tutto ciò è il prezzo di una libertà impagabile perché lontana dalla concezione del mon-

continua da pagina 1

"FERIE" NELLA LOCRIDE CHE CAMBIA...

"Frutti del Sole" della cooperativa "Valle del Bonamico", prese di mira dalla mafia.

Concludo con l'invito alla mia parrocchia e non solo, in un prossimo futuro, di mettere in programma una visita ma soprattutto di organizzare un campo lavoro nella Locride... un gesto concreto di solidarietà e di giustizia.

Alcuni riferimenti per saperne di più:

Consorzio GOEL :

www.consorziosociale.coop

tel. 0964419191

Diocesi di Locri e Gerace :

www.diocesilocri.it

do, nascendo dal prendere la croce e non dal subirla. L'unità strettissima, così esigente, tra Cristo e i cristiani, non è mediata attraverso le idee ma attraverso la realtà umana, fisica e spirituale. Ora premesso tutto ciò, sembrerebbe che il cristiano fosse avulso dalla realtà del mondo. In effetti non è così perché egli è testimonianza del più grande amore che si sia visto su questo pianeta: donare se stessi per la redenzione di tutti gli uomini, nessuno escluso. Il mondo non può fare a meno del cristiano e viceversa: essi sono complementari. Il significato, l'essenza del primo dipende dal secondo. È la continua lotta tra il Bene e il Male. Talvolta momenti di sconforto inducono il cristiano a desistere dal suo impegno, perché avvilito, sopraffatto dagli eventi avversi, dall'ottusità e dalla cecità dell'uomo, ma è proprio nell'amore di Cristo e nel dono della grazia, necessari per il fine ultimo della vita umana, che si rinnova il vigore di riaffermare il suo credo, attingendo una forza straordinaria per ricominciare a lottare per la redenzione del mondo.





Attività



CAMPO FAMIGLIA 2006: MOMENTI DI FEDE CRISTIANA

di Enrico Frau

Per la nostra parrocchia del "Sacro Cuore di Gesù" anche quest'anno si è ripetuta l'esperienza del "Campo Famiglia".

È stato il primo dopo la morte di Rossella, che aveva contribuito alla sua nascita, nel 2003. E per questo il suo ricordo è stato molto vivo, sia nelle celebrazioni, che nei momenti di fraternità.

In ogni modo dal 12 al 19 agosto 2006, nella struttura agrituristica denominata "Santa Maria", nel paesino di S. Venanzo in Umbria, noi componenti di tredici famiglie con i nostri figli e il nostro parroco don Giuseppe abbiamo vissuto una settimana indimenticabile, in comunità, un po' come i primi cristiani, condividendo momenti di preghiera e di riflessione, e momenti conviviali, di allegria e di svago.

Certamente la bellezza e la semplicità della sede del nostro soggiorno, un vecchio casale ristrutturato del 1600, posto a 450 metri di altitudine, dal quale si ammira uno straordinario panorama, ci ha aiutato a vivere giornate intense, soprattutto a livello spirituale, lontano dalle cose che questa società consumistica ci offre.

Importantissima è stata la

presenza di don Giuseppe che ha saputo tracciare, per tutti noi, un cammino di preghiera e di crescita spirituale, soprattutto con le catechesi quotidiane attraverso cui ci ha illuminati riguardo il tema centrale del campo 2006: "i Sacramenti".

Egli, tra l'altro, ci ha fatto vivere il momento più bello ed emozionante quando ha celebrato la santa Messa sul sentiero esterno dell'Eremo delle Carceri in Assisi, luogo dove San Francesco ed i suoi frati si recavano per pregare, facendoci respirare l'atmosfera del grande Santo assisano e facendoci sentire più vicino al Signore.

Abbiamo scoperto, soprattutto chi, come me e mia moglie era alla prima esperienza, l'importanza di stare insieme, anche con i bambini che ci hanno riempito i cuori di gioia, di fare comunità nell'amore come ce l'ha insegnato Gesù Cristo, cioè amare gli altri fraternamente, cercando anche di capire le ragioni altrui e se possibile giungere anche al perdono.

Questo insegnamento è stato seguito anche all'interno del campo in un episodio avvenuto una sera fra chi voleva e chi non voleva le melanzane a cena. Dopo un rapido chiarimento fra le parti ci siamo trovati tutti uniti nel pregare la Madonna proprio mentre preparavamo quella cena. È stato bellissimo.

Penso che il risultato più po-

Da DOMENICA 15 OTTOBRE 2006

Percorsi di PASTORALE GIOVANILE

"Tu visiti la terra e la disseti"
SALMO 65, 10

ORATORIO ADOLESCENTI 8-10 ANNI
RAGAZZI GIOVANI 11-13 ANNI
14-16 ANNI
17 ANNI... in poi

Per Info: PARROCCHIA 06 9946738 - FRANCESCO 329 1893912



sitivo di questa esperienza sia stato proprio vedere le nostre famiglie unite nella preghiera e nell'amore verso Dio. Madre Teresa diceva: "Le famiglie che pregano restano unite".

Concludo, a nome di tutti i partecipanti al "Campo Fa-

miglia", ringraziando don Giuseppe e chi, con molti sacrifici, l'ha organizzato, assicurando fino alla fine il buon andamento del campo stesso. Grazie a voi siamo tornati da S. Venanzo, come sostiene mia moglie, con il bagaglio spirituale più ricco.

AMAR COME GESÙ AMÒ

di Anna Nappi

La grande realtà è l'amore! Ognuno è gelosissimo del suo amore, lo ritiene una cosa personale, da vivere come si sente.

Eppure se a volte si pensasse che la radice dell'amore è Dio, e si imparasse da lui come è, e come si vive l'amore, si guadagnerebbe molto sul piano della vita.

Mi dà sempre molto da pensare un brano del testamento che Gesù ha lasciato ai suoi amici nell'ultima cena. Non ha raccomandato una preghiera per salvarsi l'anima e nemmeno la penitenza, o un'appartenenza ad uno schieramento politico. Ha chiesto l'osservanza del comandamento dell'amore, poichè anche il resto acquista valore. E noi cristiani per tante ragioni lo dimentichiamo spesso. C'è un particolare che va sottolineato: sul bisogno di amore e di essere amati ci ritroviamo tutti senza alcuna differenza di cultura o di re-

ligione. Abbiamo tutti il segno di origine controllata che Dio mette come condizione per essere del suo regno, dove tutti siamo invitati ad entrare, senza alcuna differenza. Fin qui sembra facile, ma bisogna stare attenti alla qualità dell'amore: "Amatevi come io [Gesù] vi ho amati".

Se non avessimo questo termine di confronto non riusciremmo a capire come mai a tanto bisogno di amore corrisponda un gelo e un vuoto così preoccupante. Guardiamo a casa nostra: crisi di famiglie, abbandono di anziani, nessuna umanità e pietà negli istituti, imbrogli e furti nella vita pubblica, indifferenza nei rapporti umani e divisioni perfino tra chi professa la stessa fede in Gesù ...

Per avere il vero amore bisogna saper attingere alla vera fonte. E per imparare ad amare bisogna andare a scuola da colui che non ha esitato a dare la vita per i propri amici.



Pensiero composto e letto da Marisa A. al termine della santa Messa per il 6° anniversario di dedizione della chiesa parrocchiale, il 17 settembre 2006.

Carissimi tutti,

ricorre oggi il sesto anniversario della dedizione di questa nostra chiesa del Sacro Cuore di Gesù.

Non stiamo qui a ricordare la strada lungo la quale si è andato man mano concretizzando questo progetto, forse ambizioso per gli esigui, anche se titanici, sforzi umani, e reso possibile dalla volontà della Provvidenza, preesistente alle nostre stesse azioni.

Per questo, oggi, il nostro atteggiamento più che al ricordo, che pure c'è, si predispone al ringraziamento e alla lode verso il Signore che ha ascoltato la nostra preghiera, ha visitato la nostra terra e l'ha dissetata.

E oggi che comincia ad esserci del buon frumento, grazie anche alle cure e alla tutela del Vescovo Gino e del nostro Parroco don Giuseppe. È da questo e da numerosi altri segnali, che traiamo motivo di rinnovato vigore di fede in Lui.

Oggi pomeriggio in questa chiesa saranno battezzati tre bambini, figli di nostri figli: siamo alla terza generazione, e sembra ieri che la cara suor Maddalena accoglieva per la celebrazione domenicale questa piccola comunità ancora senza casa, ma ormai determinata ad esistere.

Grazie a tutti coloro che in questi anni hanno voluto affiancarci fino a formare tutti insieme un corpo unico, il popolo di Dio. Però sappiamo che sulla soglia ci sono tanti altri. Magari aspettano da noi un invito preciso o un esempio più coerente che, forse, tardiamo a dare.

Ad essi diciamo di varcare quella soglia che li trattiene perché la Chiesa è proprio di tutti, uomini e donne di buona volontà che camminano insieme, e tutti, a pieno titolo, figli di Dio.

Allora, incamminiamoci senza paura, da fratelli che si sono ritrovati, verso il nuovo orizzonte che è davanti a noi. Auguri a tutti!

La Comunità del Sacro Cuore di Gesù

CRESIME 2006

Anche quest'anno (nelle domeniche 1 e 8 ottobre) un folto gruppo di ragazzi (98) è giunto al traguardo tanto desiderato: la Cresima. Questa tappa così importante per la crescita di ogni cristiano è arrivata con profonda riflessione e grande spiritualità da parte dei ragazzi stessi. Essi hanno voluto confermare e rafforzare, attraverso questo sacramento, la loro scelta di seguire gli insegnamenti di Gesù e di impegnarsi ad essere fedeli servitori nell'amore e nella fratellanza.

Gruppo delle catechiste Rita e Beatrice:

Catone Gessica
Conte Michela
Crimaldi Antongiulio
Di Giovanni Ilaria
D'alpino Giuseppe
Fabriani Andrea
Ferrante Francesca Romana
Ferrante Romina Karol
Guidolotti Federica
Imperato Matteo
Imperato Piera
Iorio Tammaro Andrea
Lecci Camilla
Mandatori Alessia
Marrella Gianluca
Marrella Giorgia
Morgan Livia
Murolo Chiara
Roscia Gloria
Scricchiola Fabio
Vaccargiu Giammarco
Vincente Sara

Gruppo di sr Daniela Urbano:

Cardinale Tiziano
Di Conzo Lucia
Feliziani Naomi
Fantini Perullo Roberta
F Antini Perullo Romina
Folli Federico
Guidoni Luca
Mastrantonio Azzurra
Puca Giorgia
Raggio Matteo
Penge Sara
Zega Flavia
Zega Irene

Gruppo della catechista Anna Grazia:

Amendolia Matteo
Bartirolo Federica
Camposarcone Marco
Camposarcone Andrea
Carotenuto Alessio
Cerqua Daniele

LA MIA PRIMA VOLTA

di Emanuela Vitale

Que anni. Prima con sr Eloise, poi da sola. Sette stupendi ragazzi portati verso la Cresima.

La mia prima volta!

Non pensavo di esserne capace, ma eccoli tutti pronti: si presenteranno davanti al Vescovo, con i loro vestiti nuovi e tante buone intenzioni.

Ecco, sono queste ultime che mi interessano di più. Mi sento come una madre che vede partire i suoi ragazzi. Vorrei ancora tenerli con me... ogni mercoledì, pronta da ascoltare i loro sfoghi, i loro problemi, le loro incertezze. Sì, abbiamo parlato molto... e adesso con chi si confronteranno? Sicuramente avranno molte persone valide a sostenerli. I loro genitori, i padrini, le madrine... ma un pezzetto di

questi ragazzi è anche mio, conosco un po' della loro storia.

Può sembrare strano, ma mentre io cercavo di aiutarli ed insegnar loro qualcosa, sono stati proprio loro, senza saperlo, ad aiutarmi, e quante cose mi hanno insegnato!

Ragazzi non dimenticate che per voi ci sarò sempre: come amica, come confidente e come testimone cristiana, senza pretese, senza rimproveri! Ci siamo aiutati, non lasciamoci dividere dai travagli della vita.

Non abbandonate la Chiesa. Non sparite! Rimaniamo insieme, incontriamoci, prendiamo insieme l'Eucaristia, ancora, come abbiamo fatto molte volte. Viviamo in una comunità serenamente cristiana. Vedrete... sarà bello.

Cerqua Davide
Deiana Mara
Di Marco Andrea
Di Lelio Francesca
Marasco Alessio
Marasco Vittorio
Mostaccio Francesco
Sabarese Eleonora
Sabino Marianna
Squillace Andrea
Tadei Simone
Troiani Alessandro
Boni Vanessa

Gruppo della catechista Emanuela:

Bianconi Claudio
Capuani Simone
Ciampa Melania
Di Crescenzo Simone
Diodati Carlotta
Balsamo Ivonne
Virmo Giuliano

Gruppo della catechista Adriana:

Angheloni Michela
Brucato Luca
Campanella Miki
Ciccione Matteo
Congiu Laura
De Angelis Silvano
Fahim Luca
Ferretti Roberta
Figlia Michele
Foglio Eleonora
Fontana Luigi
Gattuso Paola
Iannone Linda
Laera Valerio
Mango Andrea
Paris Noemi
Pizzichini Marco
Testani Gabriele

Gruppo della catechista Maria Antonietta:

Bellorio Gabriele
Bruno Ilaria
Capobianco Sonia
Castellana Francesco
Cenacchi Silvia
Coia Giulia
Cuscunà Sara
De Salve Valentina
Feola Nicole
Fini Giorgia
Fini Giulia
Fiorini Alessia
Fiorillo Federica
Licata Nicoletta
Rizzo Gianluca
Valente Valerio Maria
Valente Marco
Varone Claudia
Venneri Riccardo

Cresimati il 17 settembre in Cattedrale:

Bianchi Tiziano
Cepollari Michele
Giovannini Valentina

RINATI IN CRISTO

- ★ **DIODATI LORENZO**,
battezzato il 10 giugno 2006
- ★ **MERLUZZI DIEGO**,
battezzato il 10 giugno 2006
- ★ **CICULI SARA**,
battezzata il 18 giugno 2006
- ★ **FASANO SOFIA**,
battezzata il 18 giugno 2006
- ★ **FICANO STELLA**,
battezzata il 18 giugno 2006
- ★ **GUGLIELMINO LUCA**,
battezzato il 18 giugno 2006
- ★ **MARIANGELI FRANCESCO**,
battezzato il 18 giugno 2006
- ★ **PACE LEONARDO**,
battezzato il 18 giugno 2006
- ★ **VALENTE NOEMI**,
battezzata il 18 giugno 2006
- ★ **TROIANI ALISIA**,
battezzata il 18 giugno 2006
- ★ **BRUMAT AURORA**,
battezzata il 1° luglio 2006
- ★ **FERRANTE GIULIA**,
battezzata il 1° luglio 2006
- ★ **IMPERI DANIELE**,
battezzato il 1° luglio 2006
- ★ **MASTRANGELO NILO**,
battezzato il 1° luglio 2006
- ★ **PIERGENTILI MARCO**,
battezzato il 1° luglio 2006
- ★ **USSIA SPINACI SIMONE**,
battezzato il 1° luglio 2006
- ★ **VELLUCCI ROSMARY**,
battezzata il 2 luglio 2006
- ★ **ZANNECCHIA GIORGIA**,

battezzata il 9 luglio 2006

- ★ **BARONE SARA**,
battezzata il 16 luglio 2006
- ★ **BARONE SOFIA**,
battezzata il 16 luglio 2006
- ★ **COCO PATRIK**,
battezzato il 16 luglio 2006
- ★ **MASSIMI AMANDA**,
battezzata il 16 luglio 2006
- ★ **MARTINEZ EMILY**,
battezzata il 22 luglio 2006
- ★ **AVVISATI AURELIO**,
battezzato il 23 luglio 2006
- ★ **BIANCHINI NICOLÒ**,
battezzato il 23 luglio 2006
- ★ **DE CRISTOFARO BENEDETTA**,
battezzata il 23 luglio 2006
- ★ **DE CRISTOFARO VITTORIA**,
battezzata il 23 luglio 2006
- ★ **SAMBUCCI MARCO**,
battezzato il 23 luglio 2006
- ★ **BUCCIERO LUDOVICA**,
battezzata il 5 agosto 2006
- ★ **DEL DUCA DAVIDE**,
battezzato il 19 agosto 2006
- ★ **NAPOLI CARLO**,
battezzato il 26 agosto 2006
- ★ **CAPOZZI BENEDETTA**,
battezzata il 3 settembre 2006
- ★ **GIUSTI ALESSIO**,
battezzato il 3 settembre 2006

- ★ **HALL MASSIMO**,
battezzato il 4 settembre 2006
- ★ **SCACCHETTI MARTA**,
battezzata il 10 settembre 2006
- ★ **MANNARINO CAROLA**,
battezzata il 10 settembre 2006
- ★ **ALIVENTI ARIANNA**,
battezzata il 16 settembre 2006
- ★ **CAPUANO CHRISTINE**,
battezzata il 16 settembre 2006
- ★ **FICCADENTI ALESSANDRO**,
battezzato il 16 settembre 2006
- ★ **GARBINI CASSANDRA**,
battezzata il 16 settembre 2006
- ★ **LANDI VALERY**,
battezzata il 16 settembre 2006
- ★ **CHAKRA GIULIA**,
battezzata il 17 settembre 2006
- ★ **LUZIATELLI SIMONE**,
battezzato il 17 settembre 2006
- ★ **POLIDORI MATTEO**,
battezzato il 17 settembre 2006
- ★ **PUCCICA VALERIO**,
battezzato il 24 settembre 2006
- ★ **SECA FILIPPO**,
battezzato il 24 settembre 2006

UN CARO SALUTO

La comunità parrocchiale si è stretta commossa nella celebrazione eucaristica di domenica 17 settembre scorso, intorno a sr. Agnese Fasanella, delle Missionarie Figlie del Calvario, che dopo sette anni di servizio a Ladispoli, alla veneranda età di 76 anni, è stata trasferita a Labaro, presso Roma...

La nostra Redazione la saluta affettuosamente ringraziandola per tutto il bene che ha saputo offrire a tanti. Bene compiuto sempre con discrezione, semplicità e generosità. E le augura di continuare ad essere testimone luminosa del Vangelo. (G.C.)

le della grazia: Rossella, Anna, Isa, Annamaria, Gabriella. Arrivederci. Per arrivare alla casa del Padre il passo non dovrebbe essere troppo lungo se ci aiuterete a percorrerlo con il vostro stesso ritmo.

naturali, le facilitavano il compito. In comunità era una presenza silenziosa e vigile.

La sua vita è stata sostenuta da una fede profonda vissuta nella quotidianità e quando il dramma di una terribile malattia l'ha segnata, lei ha saputo viverlo come occasione di grazia per maturare la sua fede e il suo amore al Signore.

Una figura indimenticabile, sembrava non dovesse mai morire mentre la malattia ne metteva meglio in luce la ricchezza interiore. Soprattutto nella capacità mostrata di totale adesione al volere divino: "Sono tranquilla - diceva -, sia fatta la volontà di Dio". La morte ha fermato la sua attività terrena, ma certamente ha intensificato la sua possibilità di protezione sulla comunità. La parrocchia è stata anche per altre sorelle, che qui ricordo, la terra dove affondare buone radici cristiane. Da esse sono nate spighe al so-

SPIGHE AL SOLE

di Anna De Santis

Presento qui un breve profilo biografico di una catechista parrocchiale partita per il cielo qualche mese fa: Santina Massacesi-Campanella. Essere catechista era la sua vocazione. Sentiva vivamente l'esigenza di un'accurata preparazione e prediligeva i bambini che, per diversi motivi, avevano più bisogno delle sue attenzioni. Una buona dose di ottimismo, di coraggio e di gioia, sue qualità



PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ - LADISPOLI

FESTA DEL CIAO 15 OTTOBRE 2006 "TU VISITI LA TERRA E LA DISSETI"

Ore 15,00: appuntamento e presentazione
Ore 16,00: santa Messa e mandato ai Catechisti
Ore 17,00: formazione gruppi e giochi a tema
Ore 19,00: merenda e chiusura

continua da pagina 1
strate tutte le nazioni, un'altra frase che induce all'agire e ci conduce dritta al cuore della nostra vocazione: portare e testimoniare la parola del Signore. Ci si rende così conto di come possano essere vane e inutili le polemiche di chi sostiene che sia necessario aiutare maggiormente questa o quella popolazione, il senza-tetto anziché il malato, il rumeno invece dell'africano... tutte le nazioni è la risposta! Non questa o quella nazione, ma usare il termine "tutte" anziché "ogni", adoperare la parola "nazione" anziché "uomini" ci induce a pensare che esso vuole sottolineare proprio il concetto di onnicomprensività indiscriminata e disinteressata.

La prima missione viene realizzata là dove Dio ci ha collocato, il nostro ambiente di ogni giorno, la nostra comunità parrocchiale, il nostro vicinato.

LA QUERCIA

È sempre lì, maestosa ed immortale che domina valli e colline, testimone della mia giovinezza, quando su di lei ero invincibile.

L'ultimo baluardo di una campagna che passa, insieme alla mia età.

E verrà solo caos e cemento, ma tu resti lì, che da millenni salti per venti metri e poco più.

Certo non sei famosa non sarai mai sugli atlanti di geografia ma pur sempre rallegrati e fai ricordar l'anima mia.

IL GRUPPO MISSIONARIO

La nostra missione oggi passa di persona in persona, da occasione in occasione. L'obiettivo del singolo come del gruppo, è quello di creare le occasioni, intrecciare relazioni, aiutare l'estraneo a diventare "intraneo", un nostro fratello, insegnare a donare ed imparare ad amare. Molte volte ci soffermiamo troppo sul nostro aspetto, sul nostro lavoro, sul nostro modo di pensare, sul nostro ristretto gruppo di amici, ma amiamo gli uomini? Alcune volte crediamo ai finti moralismi, alla demagogia, agli idoli, ma crediamo nell'uomo, abbiamo fiducia in lui e nella sua immensa energia nel donare se stesso, abbiamo fede? Ed infine alcune volte sentiamo il suono del ramo che si spezza, dell'erba secca sotto i nostri piedi, dei pettegolezzi bisbigliati dal nostro vicino ma, prima di tutto, sentiamo la tristezza e il dolore dell'uomo? Ed allora il punto di partenza è proprio quello di porci in ascolto, di restare in silenzio e cogliere le richieste di aiuto, di

RIPOSANO IN PACE

- ✘ **DE PINTO MARGHERITA**,
deceduta il 6 giugno 2006
- ✘ **CONTI ROSSANA**,
deceduta l'8 giugno 2006
- ✘ **PASQUARELLI ELENA**,
deceduta l'11 giugno 2006
- ✘ **TELLINI FILOMENA**,
deceduta il 14 giugno 2006
- ✘ **ALIMONTI VITTORIANA**
(ANNA MASCARUCCI),
deceduta il 20 giugno 2006
- ✘ **MASSACCESI SANTA**
(SANTINA),
deceduta il 3 luglio 2006
- ✘ **MORELLI RICCARDO**,
deceduto il 3 luglio 2006
- ✘ **PANICO DOMENICA**,
deceduta il 13 luglio 2006
- ✘ **PISTELLA VINCENZO**,
deceduto il 26 luglio 2006
- ✘ **SALATINO GIUSEPPE**,
deceduto il 2 agosto 2006
- ✘ **DE PROPIS AMATINO**,
deceduto il 10 agosto 2006
- ✘ **RIZZA CARLO**,
deceduto il 25 agosto 2006
- ✘ **DIODATI MARCO**,
deceduto il 27 agosto 2006
- ✘ **SOMMA PASQUALE**,
deceduto il 28 agosto 2006
- ✘ **D'ONOFRIO IDA**,
deceduta il 6 settembre 2006
- ✘ **EVANGELISTA TERESA**,
deceduta il 23 settembre 2006

interpretare gli atteggiamenti del nostro vicino, avere gesti e parole di qualità. È necessario avere fiducia nelle potenzialità dell'uomo, nella sua immensa predisposizione al dono, è necessario soffrire insieme all'altro e muoversi verso l'altro, in due parole: commuoversi e compatire. Questo è il nostro obiettivo e chiediamo a te che ora stai leggendo di aiutarci, di dare il tuo contributo, di ideare con noi un modo bello di servire Cristo, di donare le tue mani, o soltanto i tuoi occhi o un pizzico della tua fantasia perché nel volto della missione non si distingua più il viso di pochi ma l'abbraccio di una intera comunità. Non restiamo indifferenti... facciamo la differenza!

GRATI AL SIGNORE

- ♥ **CECCHINI ROBERTO**
e **INSOFFERENTI LOREDANA**
25° di matrimonio
il 23 giugno 2006
- ♥ **VIOLANTE GIORGIO**
e **PUGLIA CHIARA**
25° di matrimonio
il 7 giugno 2006
- ♥ **LATINI MAURO**
e **BATTISTI RITA**
25° di matrimonio
il 25 giugno 2006
- ♥ **CRIMALDI GIANNI**
e **IAZZETTA CLEMENTINA**
25° di matrimonio
il 2 luglio 2006
- ♥ **COLALEO SERGIO**
e **CATALDI LAURA**
25° di matrimonio
il 30 luglio 2006
- ♥ **TOLEDO MUTAZZI ANDRES**
e **AURIEMMA TIZIANA**
matrimonio il 2 settembre 2006
- ♥ **GIACOMINI MARCO**
e **SANTAGATI GIUSEPPINA**
25° matrimonio
il 3 settembre 2006
- ♥ **CEPOLLARO MICHELE**
e **GIOVANNINI VALENTINA**
matrimonio il 30 settembre 2006

RONDINI A CERI

Stanchi gli accaldati pellegrini sostavan, sulla piazzetta antica, nella preghiera e canti vicini, con dell'erta salita la fatica.

Ecco nel cielo terso la carola di rondini nere dal bianco petto, ecco la Liturgia della Parola ed il sorvolare lieve con rispetto.

Nel ricordo di francescana storia: uccelli e pesci ascoltavano lodi a Dio e della sua gloria, poi, benedetti, se ne andavano.

Le rondini alte, a mezz'aria, cercavano, in mobile attesa, la benedizione comunitaria di lucrare in nome della Chiesa.

Per delega del Papa elargita, a tutte le creature fedeli, e dal vescovo Gino impartita alzando la mano verso i cieli.

Così le rondinelle son partite per emigrare verso altri lidi, quel lembo di cielo tra le soffitte lasciando a noi con i loro nidi.

Antonio Tardivo
Settembre 2006

Cecio